Stati Uniti

Detroit divisa e disuguale

Laura Gottesdiener, Tom Dispatch, Stati Uniti. Foto di Dave Jordano

La città simbolo della crisi dell'economia industriale si sta lentamente riprendendo. Ma i piani di rilancio potrebbero isolare ulteriormente la comunità afroamericana. Costretta a vivere in quartieri poveri e senza servizi

Alla fine di ottobre del 2014, qualche giorno dopo la conclusione del processo per il fallimento di Detroit, accompagno Dale Brown, detto il "comandante", nel suo solito giro di pattuglia per le strade della città. Attraversiamo il maestoso quartiere di Palmer woods a bordo di un suv Hummer decorato da quattro falci di luna intrecciate, il logo della compagnia di sicurezza privata fondata da Brown.

Il comandante abbassa il finestrino per chiedere a una donna di mezza età con un cane se va tutto bene (sì) e se ha notato qualcosa di strano (no). Soddisfatto, riparte seguendo le indicazioni di un navigatore che mostra la mappa delle tranquille vie della zona. Palmer woods è diventato quasi impenetrabile nel 2013, quando il comune ha eretto una serie di barriere antitraffico intorno al quartiere. Alla nostra destra, spiega Brown, c'è la residenza del vescovo, un castello in stile Tudor di trenta stanze. Fu costruito nel 1925 per una ricchissima famiglia di imprenditori dell'industria automobilistica che in seguito vendettero la loro impresa alla General Motors. "Quasi nessuno conosce questa parte di Detroit", commenta Brown. In effetti questo quartiere con le sue da torri fa pensare ai sobborghi di periferia a maggioranza bianchi più che al cuore della città.

Brown è il fondatore della Threat Management, una compagnia di sicurezza privata che è stata ingaggiata dagli abitanti di Palmer woods per sorvegliare il quartiere ventiquattr'ore al giorno. Il comandante conosce le due facce di Detroit meglio di qualsiasi abitante della città. Dopo aver prestato servizio nell'esercito come paracadutista, a metà degli anni novanta si è trasferito in un quartiere di Detroit soprannominato "il corridoio del crack", nella zona est della città. Lì ha organizzato un servizio di sicurezza gratuito per i vicini e per alcuni edifici della zona. Poteva contare solo su un fucile, un cane e qualche trucchetto psicologico, tipo imbottire le tasche dei giubbotti ("le tasche rappresentano l'ignoto"). Poi ha lavorato per un po' in un night club, dove ha imposto una ferrea politica di rispetto delle donne. Dopo poche settimane le ragazze in tacchi a spillo facevano la fila fuori dal locale.

Oggi gli uomini di Brown, con il loro marcato aspetto paramilitare, sono i più riconoscibili tra i tanti dipendenti delle compagnie di sicurezza private disseminati nelle zone della città dove vivono le persone che hanno i soldi per ottenere protezione. Ma per quelli che vivono nel resto di questa vastissima città il futuro resta incerto, sia fisicamente sia finanziariamente.

Da sapere
Montagne di debiti

18 luglio 2013 La città di Detroit, che ha accumulato 18,5 miliardi di dollari di debito, si dichiara insolvente nei confronti dei creditori. È la più grande bancarotta della storia delle città statunitensi.
7 novembre 2014 Un tribunale fallimentare approva il piano proposto dalle autorità municipali per cancellare sette dei diciotto miliardi di debito. Il piano prevede anche lo stanziamento di 1,7 miliardi di dollari da investire in servizi, e tagli del 4,5 per cento alle pensioni di dodicimila dipendenti pubblici.
10 dicembre 2014 Detroit esce dal regime di amministrazione controllata.

Un buon inizio

Negli anni quaranta il presidente Franklin Delano Roosevelt proclamò Detroit – all'epoca la quarta città più popolosa degli Stati Uniti – il "grande arsenale della democrazia", capace di sfornare bombardieri per le potenze alleate durante la guerra e di inondare il mercato di automobili in tempo di pace. Poi le grandi aziende automobilistiche cominciarono a chiudere le fabbriche in città per riaprire gli impianti nei sobborghi bianchi. Nello stesso periodo gli imprenditori, i sindacati nazionali e l'Fbi si allearono per soffocare le organizzazioni sindacali fondate dagli operai radicali neri. La crisi dei mutui scoppiata negli anni duemila, alimentata dalla discriminazione razziale alla base dei prestiti ad alto rischio, ha costretto centinaia di migliaia di abitanti a lasciare la città. Il governatore ha commissariato il sistema scolastico pubblico e poi l'intera amministrazione cittadina, e nell'arsenale della democrazia è stato di fatto sospeso il processo democratico. Oggi, dopo settant'anni di crisi a bassa intensità, Detroit è diventata un monito vivente, un'antiutopia postindustriale fatta di palazzi disabitati e fabbriche abbandonate.

Ma la realtà è più complessa. All'alba di un nuovo inizio dopo l'odissea della banca-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un quartiere popolare nell'*east side* di Detroit, nel 2013

rotta, Detroit è due città in una. La prima è quella dei quartieri ricchi come Palmer woods, collegati a un centro compatto che sta rapidamente tornando a svilupparsi. La seconda è composta da una sterminata distesa urbana di 360 chilometri quadrati, abitata soprattutto da vecchi residenti che combattono da decenni per sopravvivere in un ambiente sempre più invivibile. Nella prima Detroit i sistemi di sicurezza privata sono diffusi e la vita è relativamente sicura. Nella seconda almeno 27mila famiglie sono rimaste senz'acqua nel 2013: le autorità avevano deciso di tagliare le forniture agli utenti in ritardo con i pagamenti. Dopo il fallimento, molti abitanti temono che queste due Detroit – già così divise e disuguali – si allontaneranno sempre di più.

Il 7 novembre del 2014 un giudice federale ha approvato il piano proposto dal municipio per far uscire la città dalla più grande bancarotta della storia statunitense. La procedura di fallimento è solo l'ultima di una serie di misure – tra cui la nomina di un commissario straordinario per vigilare sulle finanze della città – duramente contestate dai cittadini e da alcuni economisti. Le autorità locali hanno espresso un cauto ottimismo sull'accordo raggiunto, che cancella oltre sette miliardi di dollari di debiti e prevede tagli alle pensioni dei dipendenti pubblici. Creditori e compagnie di assicurazione hanno accettato di rinunciare a una parte dei soldi che devono avere dal comune. Inoltre, il piano prevede lo stanziamento di 1,7 miliardi di dollari da investire in servizi come la difesa antincendio e la ricostruzione del sistema d'illuminazione stradale.

Le autorità sostengono che la ristrutturazione del debito non è la soluzione di tutti i problemi della città, ma è decisamente un buon inizio. Non tutti la pensano allo stesso modo. Secondo Peter Hammer, che insegna diritto alla Wayne state university di Detroit, la bancarotta potrebbe aprire degli scenari inquietanti. Hammer sostiene che Detroit sta diventando il modello per la creazione di "una città di seconda classe", dove lo stato garantisce solo i servizi basilari alla maggioranza degli abitanti – "un po' di sicurezza", "interventi antincendio" – mentre gli altri servizi fondamentali saranno garantiti solo a chi ha i soldi per pagarseli.

Il fatto che Detroit sia composta per l'80 per cento da afroamericani rende lo scenario della città di seconda classe ancora più inquietante. Secondo Hammer, il piano approvato somiglia in modo preoccupante al rapporto dalla commissione Kerner del 1968, incaricata dal presidente Lyndon Johnson di indagare sulle cause che avevano portato alle rivolte razziali in molte città degli Stati Uniti. La commissione aveva concluso che il paese si stava avviando verso una doppia società, una nera e l'altra bianca, separate e disuguali. Quasi mezzo secolo dopo, l'idea di un'immensa città a maggioranza nera con un centro piccolo e ricco e alcuni quartieri d'élite circondati da prosperi sobborghi bianchi sembra realizzare le previsioni del 1968.

È un venerdì di metà ottobre del 2014: domani due funzionari delle Nazioni Unite cominceranno a indagare sui tagli alle forniture d'acqua e Marian Kramer sta mettendo a punto gli ultimi preparativi. Ci sono ospiti venuti da altre città di cui occuparsi, bambini da andare a prendere a scuola, dettagli da confermare per la riunione con gli avvocati. Kramer, che ha i capelli grigi tagliati cortissimi e una rapida andatura a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Stati Uniti

scatti, è una delle leader della Michigan welfare rights organization, un'associazione di persone a basso reddito. Insieme a Maureen Taylor, si batte contro i tagli all'acqua corrente dagli anni novanta, quando Highland Park, una città nell'area metropolitana di Detroit, cominciò a interrompere le forniture idriche. Il suo gruppo fa parte della People's water board coalition, una rete di attivisti che nel 2014 ha invitato le Nazioni Unite a visitare Detroit per capire se le riduzioni alle forniture d'acqua costituissero una violazione dei diritti umani.

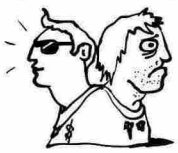
Il centro sicuro

Alla guida del suo furgone, Kramer mi racconta la storia delle strade che attraversiamo. Per capire Detroit, mi spiega, bisogna passare accanto ai campanili delle chiese, alle griglierie che un tempo attiravano una lunga fila di clienti, al capannello di persone con le candele accese in mano all'angolo di una strada senza lampioni. "Sono state uccise delle persone qui", mormora Kramer osservando la piccola veglia. "L'altra notte hanno sparato a una bambina di tre anni. Hanno sparato anche alla madre e al padre. Non capisco cosa sta succedendo. Ogni mattina ci svegliamo e infuria la guerra".

Con il progressivo fallimento dell'amministrazione cittadina, la mancanza di servizi ha reso praticamente invivibili alcune zone di Detroit. Le ingiustizie continuano ad accumularsi. I Child protective services, i servizi sociali per l'infanzia, minacciano di prendere in custodia i bambini che vivono in case senza acqua corrente. Le case restano abbandonate, con i tetti sfondati, le verande in rovina e i mattoni anneriti dal fuoco. Nei quartieri senza servizi di sicurezza privati aumentano le morti violente e gli abitanti possono contare solo su una forza di polizia decimata, che nel 2013 aveva un tempo di risposta medio alle chiamate di 58 minuti. Secondo Tangela Harris, che nell'autunno del 2014 è rimasta senz'acqua per undici giorni, l'aspetto più doloroso del piano di rilancio è la privatizzazione dei servizi idrici, che un tempo erano tra i migliori del mondo. "Eravamo orgogliosi della nostra azienda", dice. "Era l'unica conquista dei neri in città".

Sono in molti a chiedersi il senso di tutto questo. Qualche tempo fa, durante una riunione in municipio con i funzionari delle Nazioni Unite, un residente ha chiesto: "Tutto quello che avete visto risponde alla definizione legale di genocidio?".

Cheryl LaBash, un'ispettrice di cantiere in pensione, raramente si avventura fino al centro. L'ultima volta che lo ha fatto è stato per partecipare a una manifestazione di protesta. Siamo sedute nel Campus Martius, un parco in mezzo alla città che riserva al verde più o meno lo stesso spazio destinato a un ristorante di lusso e a una pista di ghiaccio. LaBash ha i capelli lunghi fino alle spalle e indossa una maglietta con la scritta "Giù le mani dalla mia pensione". Ha portato con sé il casco di sicurezza. Per ricordo, dice. Lo ha indossato in uno degli ultimi incarichi, quando dirigeva un gruppo di operai edili che lavoravano sul terreno proprio sotto di noi. Il progetto prevedeva di spostare il corso di Woodward avenue, una delle arterie principali della città, per liberare lo spazio necessario a costruire il Campus Martius. Secondo LaBash, la trasformazione di una grande arteria pubblica in un giardino amministrato da privati è il simbolo dei cambiamenti in corso in città. Oggi il centro di Detroit è pieno di cantieri ed è punteggiato da parcheggi incredibilmente costosi. Anche se buona parte della città è in stato di abbandono, il centro si sta trasformando rapidamente. Il motore di quasi tutti i cambiamenti è Dan Gilbert, il milionario che ha fondato la Quicken Loans, una delle più grandi aziende degli Stati Uniti nel campo dei prestiti ipotecari. Nel 2010 Gilbert ha trasferito la sede della società da Livonia, nel Michigan, al centro di Detroit, portandosi dietro migliaia di dipendenti. Gilbert si occupa personalmente di garantire la sicurezza del suo vasto impero. Ha organizzato un sistema privato di vigilanza attivo ventiquattr'ore al giorno e sette giorni alla settimana per sorvegliare i sessanta palazzi di sua proprietà. Ha fatto anche installare centinaia di videocamere a circuito chiuso. I suoi uomini lavorano giorno e notte nel centro di sorveglianza all'interno del Chase building (di proprietà di Gilbert) per esaminare le riprese delle videocamere. Hammer una volta ha visitato il centro con i suoi studenti. "Sembra di entrare al Pentagono", dice.



Per gli abitanti del centro, la sicurezza e la sorveglianza sono un fatto positivo, anche se un po' inquietante. Patrick Klida, un giovane avvocato di periferia che qualche anno fa si è trasferito in centro, racconta che l'estate scorsa ha ricevuto una telefonata dalla squadra di Gilbert. Lo avvisavano che dei ladri stavano cercando di rubargli la macchina. "Le videocamere avevano ripreso un uomo che rompeva il finestrino con una pietra", racconta Klida. Nel giro di pochi minuti gli uomini di Gilbert avevano controllato la targa della macchina scoprendo che era intestata alla madre, avevano trovato il numero di telefono, l'avevano svegliata alle cinque del mattino e poi avevano chiamato lui.

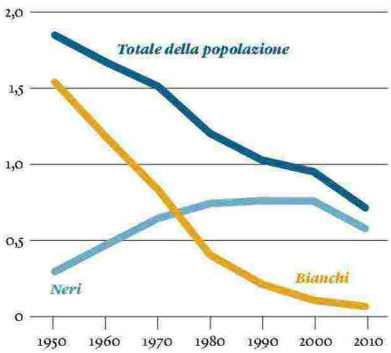
Per Cheryl LaBash tutta questa vigilanza non è solo un effetto collaterale della riqualificazione del centro. È una minaccia alla capacità dei cittadini di esprimere il loro dissenso. A febbraio del 2014 alcune guardie private hanno impedito a lei e ad altri manifestanti di distribuire volantini e raccogliere firme per una petizione all'interno di Campus Martius. Secondo LaBash, il rilancio di questa zona non rientra in uno sforzo per far rinascere Detroit: è un processo che punta a cancellare il passato della città e la grande maggioranza della sua popolazione.

Collisioni

Anche se separate, le due Detroit sembrano scontrarsi di continuo. La sera prima di Halloween (che qui viene chiamata notte dell'angelo o del diavolo), l'associazione di quartiere dell'East english village, un'altra delle zone ricche di Detroit, organizza una cena e una ronda per pattugliare le strade: da qualche tempo c'è chi festeggia la notte del diavolo appiccando fuoco alle case abbandonate. Anche se questo rituale si svolge soprattutto nei quartieri che non possono permettersi la sicurezza privata, gli abitanti dell'East english village non vogliono correre rischi. Si radunano a bere cioccolata calda e mangiare patate dolci avvolte nel bacon davanti alla casa di Bill Barlage, il presidente dell'associazione. Poi, intorno alle nove, arriva Mike Duggan, il sindaco della città. "Joe Biden abita qui?", chiede Duggan provocando una risata generale. A settembre del 2014 il vicepresidente degli

Da sapere
Abitanti in fuga

La popolazione di Detroit tra il 1950 e il 2010, in milioni,
Fonte: United States census bureau



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Anthony e A.J. nella loro casa dell'*east side*, a Detroit

Stati Uniti ha visitato la casa di Barlage durante un viaggio a Detroit. "Il sindaco ha voluto mostrare a Biden che a Detroit esistono dei quartieri sicuri", spiega Barlage. Secondo lui il successo di questa comunità è dovuto alla disponibilità dei residenti a investire nella sicurezza privata, a creare pattuglie di volontari e a tenersi attivi e impegnati. "Controlliamo le case e le proteggiamo", dice.

Andrew Cox abita a pochi isolati di distanza dalla casa di Barlage ma ha un'idea diversa dell'East english village. Si è trasferito qui con la fidanzata due anni fa. Come altre migliaia di persone che cercavano di sopravvivere al disastro economico, ha occupato una casa disabitata, l'ha rimessa a posto, ha pagato le bollette e ha anche versato parte del suo reddito mensile in un conto bancario amministrato da un gruppo della comunità per pagare collettivamente le tasse di proprietà e altre spese. Secondo Cox, che ha circa trent'anni e porta un berretto blu, l'East english village non è un quartiere particolarmente accogliente. All'inizio del 2014, qualcuno ha fatto irruzione in casa sua e ha distrutto gran parte della cucina, scardinando le porte e buttando giù mezza parete. Cox sospetta che il gruppo di vigilanza della comunità non abbia protetto la sua casa perché lui e la sua compagna non sono i tipici abitanti del quartiere.

Subito dopo l'irruzione ha ricevuto un avviso di sfratto che non contesterà, dal momento che lo stato ha recentemente approvato una legge molto più severa contro le occupazioni abusive. "Non voglio andare in galera solo per avere un tetto sopra la testa", commenta. "Se ci tengono tanto a questa casa possono prendersela". Da Barlage, intanto, il sindaco stringe mani e si prepara ad andarsene. "Bene, sembra proprio che questo quartiere sia tranquillo e sicuro", dice Duggan provocando altre risate mentre lui e i suoi uomini percorrono il vialetto d'ingresso.

Il weekend di lavoro di Marian Kramer è quasi terminato. La riunione in municipio con i funzionari delle Nazioni Unite è finita. Decine di persone hanno testimoniato spiegando cosa significa vivere senz'acqua corrente. Alcune sono andate via, altre sono rimaste per il buffet: pollo, riso e fagioli, insalata, verdure al vapore e torta farcita. Il comandante Brown e sua moglie, anche lei agente di sicurezza per la Threat Management, non hanno mai perso d'occhio i due funzionari delle Nazioni Unite, accompagnandoli perfino in bagno. Finita la cena, le note di *My eyes don't cry* di Stevie Wonder riempiono la sala, che si trasforma in una pista da ballo. Tutti i presenti prendono parte alle danze: Maureen Taylor e i funzionari delle Nazioni Unite, persone venute da fuori e abitanti del posto, un'insegnante di una scuola pubblica, un rappresentante del consiglio scolastico e un uomo che recentemente ha parcheggiato la sua sedia a rotelle in mezzo alla strada per impedire ai camion di andare a chiudere altri rubinetti.

Una sensazione di gioia e sollievo, mista al gradevole profumo del pollo, fa vibrare la folla. Voltandosi sulla sedia e osservando un gruppo di persone che chiamano i passi e si muovono all'unisono, una donna non può fare a meno di sorridere. "È per questo che non riescono a ucciderci", dice. È come se, per un attimo, non ci fossero due Detroit, separate e disuguali, ma una sola città caparbiamente decisa a sopravvivere. ◆ *gc*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.